ULTIME l'Unità NOTIZIE

GLI ITALIANI CONDANNANO LA PREPARAZIONE DI UNA GUERRA DI STERMINIO

Oltre due milioni di firme raccolte per l'appello di Vienna contro le atomiche

I dati pervenuti da 61 province - Il convegno di Firenze alla presenza dello scrittore Jahier e dei professori Cortini, Padoa e Mancini - L'adesione del Partito socialdemocratico sud-tirolese

Il Comitato nazionale dei partigiani della pace ha annunciato che entro le ore 12 di ieri risultano raccolte due milioni, 83 mila e 465 firme in calce all'appello di Vienna per la distruzione e la interdizione delle armi atomiche. Tale cifra si riferisce, però, a sole sessantuno province, mancando i dati esatti delle altre, in molte delle quali, tuttavia, la campagna è in pieno svolgimento. Ciò vuol dire che i due milioni di firme sono già stati assai largamente superati in tutta Italia. Ecco comunque i dati finora pervenuti al Comitato nazionale della pace:

BOLOGNA	151.646
REGGIO EMILIA	147.887
ROMA	138.500
RAVENNA	118.000
MILANO	105.000
NAPOLI	103.000
FIRENZE	102.350
FERRARA	100.000
LIVORNO	65.000
MODENA	60.180
AGRIGENTO	55.000
MANTOVA	53.860
BARI	52.000
FORLI'	52.000
RAGUSA	50.000
CATANIA	45.000
PIACENZA	40.000
PALERMO	35.000
SIENA	35.500
VERONA	31.000
CREMONA	30.000
BRESCIA	30.000
VENEZIA	30.000
PARMA	30.000
AREZZO	30.000
GENOVA	25.000
FOGGIA	24.834
LECCE	23.000
ROVIGO	21.493
TORINO	20.071
AVELLINO	20.000
BENEVENTO	20.000
POTENZA	17.500
TARANTO	15.192
TRAPANI	15.000
PESCARA	15.000
MESSINA	12.040
SIRACUSA	13.000
VITERBO	12.275
VARESE	12.000
VERCELLI	10.200
LA SPEZIA	10.000
RIMINI	10.000
MATERA	10.000
REGGIO CALABRIA	10.000
PADOVA	10.000
CATANZARO	7.876
CHIETI	6.000
TRIESTE	5.212
NOVARA	5.017
COMO	5.000
TRENTO	5.000
CASERTA	5.000
BOLZANO	4.500
MASSA CARRARA	4.000
PAVIA	3.902
VICENZA	3.024
PISA	3.100
PISTOIA	3.015
FROSINONE	2.870
AQUILA	2.458
Totale generale	2.083.465

Nella odierna giornata in centinaia di località grandi e piccole oratori del movimento nazionale della pace e dei comitati locali illustreranno a nuove migliaia di cittadini il valore ed il significato dell'appello di Vienna, sottolineando l'importanza e l'urgenza di questa campagna mondiale. Segnaliamo fra le manifestazioni più importanti, il «Convegno per la pace contro la preparazione della guerra atomica» indetto dal Consiglio provinciale della pace di Firenze, che ha già riscosso una larga messe di adesioni di uomini di cultura e personalità cittadine. Aperto da una prolusione dello scrittore Pietro Jahier, il convegno sarà arricchito da alcune comunicazioni scientifiche, presentate dai prof. Giulio Cortini dell'Istituto di fisica dell'Università di Roma sul tema «Problemi di fisica nell'era atomica», dal prof. Ajazzi Mancini dell'Università di Firenze, sul tema: «L'uomo davanti alla bomba H» e dal prof. Emanuele Padoa, dell'Università di Firenze, sul tema: «Problemi di genetica nell'era atomica».

Al Teatro Marrucino di Chieti parlerà don Andrea Gaggero, mentre in Toscana, a Orbetello e Roccastrada, parlerà il generale Camillo Gastaldi.

Notizie particolari, ma di grande interesse, sono giunte intanto da numerose località sullo svolgimento della campagna. Assai larga, per esempio, è la partecipazione di personalità e di organizzazioni cattoliche alle iniziative contro la prospettiva di una guerra atomica. Così, a San Damaso e a San Martino di Gombola, in provincia di Modena, i rispettivi parroci don Mario Zanasi e don Carlo Fabbri hanno apposto le loro firme ad un manifesto che chiede la distruzione e l'interdizione delle armi di sterminio e la instaurazione di un periodo duraturo di pace attraverso la fraterna collaborazione dei popoli; così, a Palermo esponenti e iscritti della CISL lavorano per la raccolta delle firme; così, a Melzo (Milano), il professor Imeri, ex presidente delle ACLI partecipa attivamente alla campagna.

Da Bolzano, infine viene segnalata un'adesione di particolare rilievo. Il Partito socialdemocratico sudtirolese si è infatti impegnato ad appoggiare la campagna per l'appello di Vienna ed un suo esponente, il signor Lodovico Ratschiller, ha assunto la carica di vice presidente del comitato provinciale della pace.

195 milioni di firme in Cina

PECHINO, 12. — E' stato annunciato che 194.879.388 persone hanno firmato, alla data del 10 marzo, l'appello di Vienna per la distruzione di tutte le bombe atomiche esistenti.

100 deputati indiani contro la guerra atomica

NUOVA DELHI, 12. — Un gruppo di oltre cento parlamentari indiani, appartenenti a tutti i partiti, ha rivolto alle grandi Potenze un appello affinchè pongano fine ai preparativi di una guerra atomica.

«Noi membri del Parlamento indiano — afferma tra l'altro l'appello — siamo convinti che se un qualsiasi governo scatenasse un conflitto atomico dovrebbe risultare condannato non soltanto agli occhi del suo stesso popolo ma anche nella coscienza di tutto il mondo.

Preparativi per la conferenza sull'uso pacifico dell'energia atomica

NEW YORK, 12. — Il professor Walter Whitman, Segretario generale della Conferenza per l'uso pacifico dell'energia atomica, che si riunirà in agosto a Ginevra, sotto gli auspici dell'ONU, è partito oggi da New York, diretto in Europa, per un giro preparatorio della Conferenza stessa. Egli si metterà in contatto con scienziati atomici inglesi, francesi e sovietici.

A Londra il professor Whitman si incontrerà col professor John Cockcroft e col dottor Dunworth, a Parigi egli vedrà il professor Francis Perrin

MICHELE RAGO

DOPO IL RECENTE DISCORSO DEL PRESIDENTE JUGOSLAVO

Replica della "Pravda,, a Tito sui rapporti tra Mosca e Belgrado

Quali sono le basi per un ulteriore miglioramento delle relazioni fra i due Paesi, nell'interesse della pace nel mondo

MOSCA, 12. — In un articolo dell'*Osservatore*, la *Pravda* commenta oggi il recente discorso di Tito all'Assemblea jugoslava, soffermandosi in particolare sulle critiche mosse dal presidente jugoslavo a presunti tentativi, che verrebbero effettuati nell'URSS per presentare la normalizzazione dei rapporti sovietico-jugoslavi come il frutto di un «pentimento» dei dirigenti di Belgrado.

L'articolo esordisce notando che Tito ha sottolineato nel suo discorso i progressi realizzati nella normalizzazione dei rapporti fra i due paesi, e dichiarando che questa normalizzazione, accolta con favore da tutti i popoli amanti della pace, rappresenta un contributo alla causa della pace; e osserva quindi che la condanna della corsa agli armamenti pronunciata dal presidente Tito è stata favorevolmente accolta dal popolo sovietico.

L'*Osservatore* ricorda, dopo questa premessa, le affermazioni di Tito secondo cui i paesi del campo socialista tenterebbero di spiegare la normalizzazione dei rapporti con la Jugoslavia con l'affermazione che «sebbene la Jugoslavia rimanga sempre quel che era quando venne accusata, ora però essa avrebbe in una certa misura compreso i suoi errori e cercherebbe di correggersi»; «spiegazioni» queste, che Tito ha respinto come «non corrispondenti ai fatti».

Tito non ha potuto precisare chi sia stato a dargli così strane «spiegazioni», e dove — osserva la *Pravda*. Nell'URSS nessuno ha mai detto qualcosa del genere. Ma il presidente jugoslavo ha anche affermato che il discorso di Molotov al Soviet Supremo nella parte dedicata alla Jugoslavia, «ha coinciso sotto alcuni aspetti, con quelle dichiarazioni». E qui — nota ancora la *Pravda* — è necessario ristabilire la verità.

L'organo del PC sovietico riporta testualmente le dichiarazioni di Molotov: «Evidentemente, in questi ultimi anni la Jugoslavia si è allontanata, in una certa misura, dalle posizioni che essa occupava nei primi anni dopo la seconda guerra mondiale. Ciò naturalmente è esclusivamente affar suo»; e cita una serie di dichiarazioni dei dirigenti jugoslavi, compreso Tito e Kardelj, in cui si fa riferimento all'esistenza di due fasi nello sviluppo della Jugoslavia: la fase relativa al periodo fino al 1948 e quella relativa al periodo successivo al 1948. «Queste dichiarazioni dei dirigenti jugoslavi — osserva la *Pravda* — possono forse essere considerate altrimenti che come una conferma del fatto che *in questi ultimi anni la Jugoslavia si è allontanata, in una certa misura, dalle posizioni che essa aveva nei primi anni dopo la seconda guerra mondiale?*».

L'*Osservatore* accenna quindi al problema sollevato da Tito della sincerità nelle relazioni fra URSS e Jugoslavia, e rileva che la sincerità, nella politica di uno Stato, si giudica sulla base dei fatti, delle misure concrete adottate per assicurare nella pratica le normali relazioni fra i paesi. Tito invece non ha fatto alcuna proposta per migliorare le relazioni jugoslavo-sovietiche; egli si è rivolto al passato, ricordando le accuse mosse in passato contro il governo jugoslavo, ma senza pronunciare una sola parola sulle ripetute e dirette manifestazioni di ostilità verso la Unione Sovietica avvenute in Jugoslavia. Assumendo un tale atteggiamento si può davvero, come dice Tito, «arrestare la normalizzazione a metà strada».

Così stanno i fatti: relativi alla storia, osserva la *Pravda*. Ma questa non è la cosa principale; ciò che importa è sviluppare i successi conseguiti nella normalizzazione delle relazioni, e assicurare l'eliminazione della passata ostilità. Tale è la posizione dell'URSS: la normalizzazione delle relazioni fra l'URSS e la Jugoslavia devono poggiare su una base di coordinamento degli sforzi per il consolidamento della pace, e di rispetto dei principi dell'indipendenza nazionale. Allora le cose non si arresteranno a metà strada e progrediranno con successo.

L'*Osservatore* prosegue notando che la normalizzazione dei rapporti è nell'interesse della Jugoslavia, in misura non minore che dell'URSS, e che l'Unione Sovietica si attiene fermamente alla posizione che ogni Stato ha il diritto di seguire qualsiasi linea nella sua politica interna ed estera. Nell'URSS nessuno pensa di dare dei successi conseguiti nella normalizzazione dei rapporti sovietico-jugoslavi le «spiegazioni» citate da Tito. Una cosa è fuor di dubbio: la manifestazione di ostilità fra la Jugoslavia e l'Unione Sovietica avvantaggia solo i nemici di entrambi gli Stati e i popoli, i nemici della pace, mentre l'eliminazione delle ostilità e il miglioramento delle relazioni promuovono la pace nei Balcani e in tutta l'Europa.

E la *Pravda* conclude delineando di importanza particolarmente grande il coordinamento degli sforzi dell'Unione Sovietica e della Jugoslavia nella salvaguardia della pace e della sicurezza internazionale. Su questo punto deve innanzitutto concentrarsi la «coesistenza attiva» di cui il presidente Tito ha parlato, ed esiste ancora una notevole mole di lavoro da compiere in questo senso.

DOPO GLI ESPERIMENTI DEL NEVADA

Paura nel Colorado per la polvere radioattiva

DENVER, 12 — «La caduta della polvere radioattiva sullo Stato del Colorado, proveniente dalla zona del Nevada dove sono stati effettuati gli esperimenti atomici, ha raggiunto una tale intensità che non può più essere trascurata da coloro che hanno in tutela la salute e la sicurezza della popolazione». Ciò è stato affermato oggi da due medici del centro medico della Università del Colorado, i dottori Ray Lanier, capo della Sezione di radiologia, e Theodore Puck, capo della Sezione di Biofisica, i quali hanno precisato, per la prima volta dopo le prove atomiche nel Nevada, che l'aumento della radioattività è stato assai forte.

«Noi non vogliamo allarmare la gente — hanno detto i due medici — ma il pericolo è che la polvere radioattiva rischia di infiltrarsi nei polmoni e di entrare in contatto con i tessuti degli esseri viventi. I contatori Geiger non denunciano tutti i pericoli atomici», ha concluso il dottor Puck.

Londra contraria alla pubblicazione dei documenti su Yalta

LONDRA, 12 — Commentando le voci di fonte americana secondo cui sir Winston Churchill sarebbe intervenuto personalmente per impedire la pubblicazione negli Stati Uniti di documenti segreti relativi alla conferenza di Yalta, un portavoce del *Foreign Office* ha dichiarato oggi: «E' vero che il governo di Sua Maestà ha informato il governo di Washington, in rapporto con la pubblicazione di questi specifici documenti, di tenere da un punto di vista generale che non sia desiderabile la pubblicazione di documenti particolareggiati concernenti importanti discussioni internazionali a così breve distanza dal loro svolgersi e, in particolare, mentre sono ancora in vita molti tra i partecipanti alle discussioni stesse. Citare alcune osservazioni estemporanee indipendentemente dal loro contesto potrebbe facilmente condurre a malintesi. Questo punto di vista è stato espresso dal governo di Sua Maestà nel suo insieme e non dal Primo Ministro o dietro sua richiesta».

Mostra contro il riarmo organizzata dai sindacati della Baviera

MONACO, 12 — La «Convenzione dei sindacati bavaresi» ha oggi inaugurato una «Mostra circolante» contro il riarmo della Germania. All'ingresso della mostra, che ha per motto «Il destino della Germania è nelle nostre mani» ognuno può apporre la sua firma al «manifesto tedesco», lanciato dai socialdemocratici, per richiedere trattative sulla riunificazione, prima della ratifica degli accordi di Parigi.

Accordo fra Bulgaria e Austria per la navigazione sul Danubio

SOFIA, 12. — Il 10 marzo è stato firmato a Sofia un accordo per la navigazione nel Danubio fra la Bulgaria e l'Austria.

DIFFICILI PROBLEMI SUL TAVOLO DI FAURE

Riprende la lotta in Marocco Il Viet Nam del Sud nel marasma

L'ex capo della regione, Boniface, sfugge di misura a un attentato — Crescente invadenza americana nei tre Stati di Indocina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 12. — Undici attentati in meno di 36 ore hanno risvegliato a Casablanca l'atmosfera di inquietudine e di ribellione, che sottolinea la tensione politica esistente nel Marocco. Il governatore generale Francis Lacoste è tornato immediatamente a Rabat, senza più attendere a Parigi, le istruzioni del governo, il quale, finora, anzichè venire incontro alle esigenze e alle rivendicazioni marocchine, ha aggravato le misure di repressione.

L'attentato maggiore è avvenuto ieri, in pieno centro di Casablanca. Era diretto contro l'ex-capo della Regione, *Monsieur* Boniface, responsabile delle sanguinose repressioni del 1953. Da una camionetta verde, un marocchino vestito all'europea ha sparato una raffica di mitra contro la macchina su cui viaggiava il Boniface, accompagnato da due uomini di scorta. L'autista riusciva a virare abilmente.

Gli attentatori acceleravano la corsa della loro camionetta e nel superare la macchina di *Monsieur* Boniface sparavano una ultima raffica che andava a colpire il cofano posteriore, senza cogliere nessuno degli occupanti.

Un consiglio di Gabinetto si riunirà lunedì prossimo a Parigi, per esaminare tutta la grave situazione del nord-Africa. La tensione permane grave, infatti, anche in Algeria e in Tunisia, dove si attende la ripresa effettiva dei negoziati per la concessione dell'autonomia al paese.

Notizie gravi continuano a pervenire anche dal Viet Nam del Sud, dove la situazione peggiora e pare che il governo di Diem da una parte e le sette religiose dall'altra, stiano per scatenare una vera e propria guerra civile.

Il gen. Paul Ely, commissario generale francese e comandante in Indocina, rientrato precipitosamente ieri a Parigi, ha riferito al governo sugli avvenimenti in corso. Ieri egli si incontrava col sottosegretario agli Stati associati, Henri Loforest, che si recava poi a rendere conto dei colloqui al presidente del Consiglio Faure. Questo ultimo ha ricevuto stamane anche Henri Bonnet, che ha rappresentato la Francia alla recente conferenza di Bangkok. Tale susseguirsi di consultazioni indica la gravità della situazione di fronte alla quale il governo di Parigi si trova.

Il fallimento della politica francese nel sud-est asiatico viene ampiamente analizzato nella relazione della sottocommissione parlamentare che effettuò una missione in Indocina, dal 20 ottobre al 10 novembre 1954. Vi partecipano il socialdemocratico Christian Pineau, Dorey dell'MRP, Frederic-Dupont dell'ARS, il radicale Masson e il gollista Palewski. Essi sottolineano che l'armistizio negoziato a Ginevra era divenuto una necessità, e insistono sulle conseguenze che provocherebbe un eventuale rifiuto delle elezioni che si dovranno tenere nel Viet Nam, nel 1956.

«Il presidente Ngo Dinh Diem — scrivono i commissari — non ha saputo realizzare quella unità, in mancanza della quale è vano sperare che il Sud possa resistere alla pressione del Nord, o anche ottenere nelle elezioni del 1956 un risultato onorevole...». «Bisogna perlomeno dubitare — aggiunge la relazione — che il danaro americano dia al presidente Diem quella autorità di cui egli non gode».

Il "Popolo,, alle strette

Prendiamo atto del fatto che il Popolo ha rinunciato a raccogliere il nostro invito a pubblicare «una sola proposta sovietica in tema di disarmo nella quale non sia contemplato un adeguato controllo internazionale». *Di più: il Popolo scrive che i documenti da noi citati «provano la volontà sovietica di giungere a un effettivo controllo internazionale» del disarmo. Il che vuol dire che il Popolo scriveva delle bugie quando affermava che l'URSS avrebbe lasciato senza risposta la domanda «prima e condizionante: e il controllo?». Il giornale della Democrazia cristiana, però, rifiuta di trarre le conseguenze naturali ed elementari che derivano da questa premessa e ripiega sui metodi del controllo, sposando naturalmente la tesi americana. La quale prevede non già un controllo sull'applicazione di eventuali e ben determinati accordi ma la creazione di un ente internazionale e sopranazionale che dovrebbe possedere le materie prime atomiche, gli impianti atomici e le altre imprese legate alla produzione atomica. Certo, un «controllo» di tal genere sarebbe molto comodo per gli imperialisti americani giacchè permetterebbe loro di impadronirsi di tutte le forti di energia atomica e, quanto meno, di dettar legge in tale materia all'Unione sovietica. Ma è sensata una simile pretesa? Non vi è che il Popolo a trovarla tale. «L'URSS — come scrive la Pravda nell'articolo che il Popolo si guarda bene dal citare in modo corretto — procede dalla premessa che un organo internazionale di controllo deve essere un organo internazionale di controllo, e non un organismo supernazionale, possessore delle materie prime e degli stabilimenti atomici di tutti i paesi, come desiderano gli Stati Uniti. Le proposte sovietiche prevedono che l'organo internazionale di controllo sia investito di tutti i poteri necessari per assicurare uno stretto controllo su tutti gli stabilimenti impegnati nella estrazione delle materie prime atomiche e nella produzione di materiale e dell'energia atomica. Le proposte sovietiche contemplano inoltre il diritto dell'organo internazionale di controllo di chiedere a ogni Stato quei dati e quelle spiegazioni, relativi alla estrazione delle materie prime atomiche e alla produzione dei materiali e dell'energia atomica, che sono necessari per il controllo sulla loro utilizzazione. Le proposte dell'Unione sovietica stabiliscono che l'organo internazionale di controllo debba avere nello stesso tempo il diritto di presentare al Consiglio di Sicurezza raccomandazioni concernenti le misure volte ad ammonire ed a punire i violatori di questo accordo. Le decisioni nell'organo internazionale di controllo verrebbero prese a maggioranza, senza l'uso del diritto di veto. L'Unione sovietica è per la simultanea entrata in vigore della proibizione delle armi atomiche e della instaurazione del controllo su questa proibizione». Chiaro?*

Il Popolo insinua, infine, che noi parleremmo soltanto del controllo sulle armi atomiche: «sulle altre armi — scrive il Popolo — per i comunisti e convenzionali sorvolare». Ebbene, lasciamo ancora una proposta al giornale della Democrazia cristiana: adoperi la sua influenza sul governo italiano perchè dica finalmente, in modo chiaro e inequivocabile, quali sono le sue proposte in tema di disarmo generale: perchè presenti queste proposte, le discuta e, se ne, le difenda. La sede c'è: non ha proposto infatti, l'Unione sovietica, una conferenza internazionale sul disarmo aperta a tutti i Paesi del mondo? Il Popolo riuscirà così a provare, se non altro, che il governo italiano può concedersi, talvolta, un barlume di autonomia rispetto al governo americano.

a. j.

ACCOLTA DAL VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO

Elisabetta del Belgio a Varsavia per assistere al "concorso Chopin,,

Un giudizio del noto concertista italiano Guido Agosti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VARSAVIA, 12 — *Invitata dal Comitato organizzatore del V concorso internazionale di musica pianistica, intitolato a Federico Chopin, è giunta questo pomeriggio a Varsavia Elisabetta del Belgio, madre di Leopoldo e di Maria José Savoia. L'aereo polacco, che aveva a bordo l'illustre ospite e dieci persone del suo seguito, è atterrato all'aeroporto di Okiecie, alle 15.45 in punto, proveniente da Bruxelles.*

Ad attendere la Regina Madre del Belgio erano fra gli altri il vice presidente del Consiglio di Stato della Repubblica Popolare Polacca, Waclaw Barcikowski, il Ministro della Cultura Sokorski, lo scrittore Iwaszkiewicz, presidente del Comitato organizzatore del concorso «Chopin», l'ambasciatore del Belgio a Varsavia con la consorte, numerosi rappresentanti della stampa polacca ed estera ed un folto gruppo di fotografi e di cineasti.

Salutata dal capo del protocollo del Ministero degli Esteri Bartol, Elisabetta del Belgio, ha sceso speditamente, malgrado la sua età avanzata, la scaletta e, andata incontro alle personalità che erano ad accoglierla, ha stretto loro cordialmente la mano, ricevendo l'omaggio floreale della signora Sokorski. Quindi, la Regina, che indossava una pregiata pelliccia petitgris ed un semplice cappello marrone, si è avviata verso la lussuosa «Cadillac» messa a sua disposizione. Prima di salire a bordo, però, ha voluto ancora presso di sè la graziosa hostess polacca, che l'aveva assistita durante il viaggio e l'ha ringraziata con effusione.

Un lungo corteo di macchine ha accompagnato l'ospite alla sua residenza varsaviese.

Com'è noto, la Regina Madre del Belgio, che nutre il più grande amore per la musica, ha attraversato la cosiddetta «cortina di ferro» — prima tra i membri delle famiglie regnanti — per assistere alla fase finale del concorso «Chopin» di cui, proprio questa mattina, la giuria ha reso noti i risultati della seconda prova.

Dei 42 candidati rimasti in lizza, soltanto 20 affronteranno la terza impegnativa prova, che comporta l'esecuzione di uno dei due concerti per pianoforte ed orchestra, lasciatici dal celebre compositore polacco. Il numero degli ammessi, si osserva tuttavia, è molto alto, e testimonia della preparazione e del valore dei concorrenti.

Il voto dei giudici, in genere, ha corrisposto alle previsioni del pubblico e della critica. L'esame, infatti, è stato superato da tutti e sei i candidati sovietici, da cinque polacchi su otto, da due francesi, un belga, un cecoslovacco, un cinese, due ungheresi, un giapponese ed una giovanissima pianista della Repubblica democratica tedesca. I giovani che dovranno affrontare la terza prova saranno accompagnati dall'orchestra stabile della Filarmonica di Varsavia, diretta dai migliori musicisti polacchi.

I nostri due candidati, Sergio Marzolati e Giuseppe Postiglione, esclusi rispettivamente dopo la prima e dopo la seconda prova, rimarranno in Polonia fino alla fine del concorso, e sono stati invitati a dare dei concerti dinanzi al pubblico della Capitale e di altre città polacche.

L'illustre pedagogo e concertista italiano Guido Agosti, richiesto da un redattore del quotidiano «Trubuna Ludu», di esprimere il suo giudizio sul concorso, ha dichiarato fra l'altro: «Mi sembra che, nel suo genere, sia l'avvenimento più importante di Europa, e forse del mondo intero». Il professor Agosti ha poi espresso la sua ammirazione per la ricostruzione di Varsavia.

VITO SANSONE

Sciopero a Okinawa contro gli americani

OKINAWA, 12 — Nella regione di Okinawa 75 contadini hanno iniziato stamane uno sciopero di protesta contro la requisizione dei loro poderi da parte delle autorità militari americane.

MENTRE GLI PORGEVA UN POLLO

Churchill aggredito dal suo leone «Rota»

LONDRA, 12 — Ieri Churchill è sfuggito per poco ad una zampata del leone «Rota», che gli venne regalato dalla Società zoologica di Londra, nel 1943, e che, a sua volta, il «premier» donò al giardino zoologico londinese.

Il leone, che ha diciassette anni, soffre da qualche tempo di malore allo stomaco. Spesso Churchill si reca al giardino per alimentare la belva, che considera come una sua «mascotte», portandole un pollo tenero, crudo e disossato. Ieri gli portò la solita razione, collocata su di un'asta di legno a forcina, e rimase in osservazione ad una quindicina di centimetri di distanza dalle sbarre della gabbia.

Rota si ritirò in un angolo per mangiare la carne. Ad un tratto, come preso da malumore, diede un piccolo rugito, spiccò un salto e si avventò furioso contro le sbarre, tirando una zampata in direzione di Churchill. Il custode-capo del giardino, ha afferrato prontamente il primo ministro inglese per un braccio, salvandolo dall'unghiata del leone.

I giornali riferiscono che Churchill rimase calmissimo durante l'incidente, e si mise poi a discorrere con i fotografi, che avevano ritratto la scena, esponendo i benefici che il suo leone ritrae dalla dieta di carne bianca, che egli gli fa osservare.

TROVATA PUBBLICITARIA AMERICANA

Una ragazza a Miami coverà nove uova d'oca

MIAMI (*Florida*), 12. — Una trovata pubblicitaria, forse mai escogitata sinora, verrà attuata oggi in un ristorante di Miami. Una ragazza diciannovenne, dovrà covare nove uova d'oca, tentando di farle schiudere. Per le sue prestazioni, che dovranno durare ventinove giorni consecutivi, la ragazza riceverà una retribuzione di dieci dollari al giorno.

Le nove uova sono collocate nel fondo di cuoio leggero di una sedia. La sedia è ribaltabile in modo che la ragazza possa dormire, o concedersi un rilassamento di nervi, ogni quattro minuti, quando non dorme. Due o tre volte al giorno un medico visiterà la «covatrice», per esaminare le condizioni generali di salute, e segnatamente lo stato nervoso.

Estrazioni del Lotto del 12 marzo 1955

BARI	80	7	15	33	4
CAGLIARI	54	21	46	6	45
FIRENZE	9	70	11	5	44
GENOVA	14	52	29	88	67
MILANO	53	47	64	62	31
NAPOLI	64	23	22	52	28
PALERMO	1	49	18	72	48
ROMA	90	71	43	56	45
TORINO	5	48	70	54	21
VENEZIA	63	46	61	44	52

Il Consiglio dc

(Continuazione dalla 1. pagina)

to alle mezze ali» indifferentemente: maggioranza di destra o di sinistra, le mette sulla stessa bilancia! Per cui la stagnazione politica rimane la prospettiva migliore che sappia indicare, pur nel momento in cui ne registra i disastrosi aspetti.

Nel dibattito che è seguito si sono distinti Sailis, Sardi e Forlani per la loro posizione da *statu quo*, il teorico sociale Colombo per la sua frenesia di affossare definitivamente la legge Segni, e Galloni, Chiarante e Rampa. Questi ultimi tre hanno auspicato un ritorno della DC sulle sue iniziali posizioni centriste successivamente spostate a destra dalle pretese liberali, specie in materia agraria, ricordando che il Congresso di Napoli si dichiarò, sì, decisamente contrario all'apertura a destra ma non all'apertura a sinistra.

L'on Giulio Andreotti, dopo aver criticato la povertà di opere dell'attuale governo e il «bagnomaria» cui è stata sottoposta la *giusta causa*, si è espresso per la formazione di un nuovo Gabinetto a programma limitato ma realizzabile. «Se ciò non sarà possibile — ha concluso Andreotti — dovremo dire lealmente agli italiani che certi problemi non sono risolvibili nell'attuale legislatura e cercare appoggi parlamentari per governi che, con chiari e limitati impegni, difendano democrazia e libertà».

Viva è l'attesa per ciò che dirà oggi Scelba. Il presidente del Consiglio ha ieri mattina stessa convocato il Gabinetto per martedì allo scopo di iniziare il processo di «chiarificazione» che dovrebbe comunque risolversi dopo il suo ritorno da Washington. Certo è che si apre, per il governo e per il quadripartito, una settimana scottante e piena di incognite: e non tanto per la «chiarificazione» che i quattro dovranno affrontare, ma che nessuno capisce bene in che cosa possa consistere, quanto per gli avvenimenti che obiettivamente premono e che dimostrano essi, con chiarezza per nulla bisognosa di ulteriore chiarificazione, lo sfacelo del governo e della sua formula.

Mentre il Senato, nei giorni immediatamente successivi alla ripresa del 22, dovrà pronunciarsi sullo scioglimento del MSI quale richiesto non solo dalle sinistre ma da un moto imponente di opinione pubblica, mercoledì la Camera avrà al suo esame le leggi di riforma dei patti agrari: un banco di prova decisivo. Così forte si è fatta in proposito la pressione popolare, anche nella base contadina cattolica, che lo stesso cardinale di Firenze, mons. Dalla Costa, ha dichiarato ieri a una delegazione di mezzadri, d'essere favorevole alla «giusta causa» e alla legge Segni. E ieri stesso l'Esecutivo del PSDI di Firenze ha inviato a Saragat un o.d.g. per l'approvazione della legge Segni.

Tra tutti gli espedienti ai quali il governo potrà ricorrere per cercare di insabbiare la questione, certo non vi è più quello della urgenza della legge fiscale, perchè proprio su tale legge la paradossale distunzione della coalizione governativa — e la inconciliabilità dell'attuale maggioranza governativa con il cosiddetto programma socialdemocratico — si è palesata a suon di grancassa. Già in più punti, come è noto, la legge è stata emendata da una maggioranza che di continuo si riforma tra una parte dei d. c. e i monarchico-fascista, un emendamento è stato perfino accettato dal governo, e gli articoli approvati lo sono stati solo per il voto compatto delle sinistre. Se questa è una delle poche leggi che andranno alla fine in porto, non sarà stata tuttavia la maggioranza governativa e quadripartita ad esprimerla. Quanto alla «urgenza», il relatore democristiano Valsecchi ha dichiarato in polemica con i socialdemocratici che non c'è neppure da pensare che la legge possa entrare in vigore dal 31 marzo: e «Il Popolo» rivendica per i d. c. il diritto di emendare ulteriormente la legge «in sede tecnica», rinfacciando ai socialdemocratici di disertare regolarmente le sedute della Commissione delle finanze! La socialdemocratica «Giustizia» protesta per queste insinuazioni, ricordando che l'approvazione o meno della legge entro il 31 marzo non ha valore ai fini della sua applicazione per quest'anno fiscale, ma dice che avrebbe tuttavia un valore «psicologico». Tra la «psicologia» di Saragat e la «tecnica» di Fanfani, la sorte *politica* della legge rimane affidata alle sinistre: come i patti agrari, come l'IRI, come ogni legge sociale nel nostro Paese.

PIETRO INGRAO, direttore
Andrea Pirandello vice dir. resp.
Iscrizione come giornale murale sul registro stampa del Tribunale di Roma n. 4310/54 del 16 dicembre 1954
Stabilimento Tipogr. UESISA, Via IV Novembre 149 - Roma

Le Industrie Chimiche Farmaceutiche LEO ROMA partecipano con particolare profonda commozione all'universale cordoglio per la scomparsa del
Prof. Sir ALEXANDER FLEMING
a cui esse debbono imperitura riconoscenza per i primi ammaestramenti e i preziosi consigli.

RASOI e MOBILI METALLICI PER CUCINA
TELEVISORI MAGNADYNE - PHILIPS MARELLI - PHONOLA TELEFUNKEN - SIEMENS da L. 140.000
FRIGORIFERI BOSCH - SIEMENS FIAT - SIBIR - MAGNADYNE A.E.G., ecc. L. 53.000 in poi
RADIOSMIRE Roma - Via del Gambero, 18
LAVABIANCHERIA HOOVER - A.E.G. RIBER - SIEMENS NADIR - CLEAN LINEN da L. 65.000 in poi
RADIO Telefunken - Magnadyne Philips - Marelli - Phonola Voxson, 20 modelli portatili a batterie da L. 16.000 in poi
VENDITA anche in 12 - 18 - 24 RATE